

ABBONAMENTI
 Anno L. 12; Semestre L. 7
 Per cambiamenti d'indirizzo L. 1
 Abbonati sostenitori L. 20
 Gruppi L. 11
 Direzione e Amministrazione
 Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52
 (Conto corrente con la Posta)

il Friuli

LE INSERZIONI
 si ricevono presso:
L'Unione Pubblicità Italiana
 Udine, Via Manin 10, Telef. 3.66
 e Succursali ed Agenzie ai seguenti
 prezzi per millimetro d'altezza: Pa-
 gina di testo L. 1.—; Necrologie
 L. 1.—; Cronaca L. 1.50.
 Economici, ricerche d'impiego
 cent. 5 la parola. Ogni altro avviso
 cent. 10, minimo L. 2.—.

Gli ultimi sostegni dell' equivoco

Al fascismo non restano oramai a fianco se non due spartati manipoli, quello dei liberali nazionali e quello dei cattolici nazionali.
 Quel «nazionali», per ambedue i piccoli gruppi politici sta lì, come a coprire con un enfatico pretesto il reclutamento dai partiti originari, sempre vivi ed integri, il liberale e il popolare.
 Perché ci siano e siano «adattati» ancora dal fascismo non ostante l'ostentato disprezzo per ogni collaborazione, si può forse comprendere: i liberali nazionali restano a coprire ancora l'equivoco di una negazione della libertà che non vuol tuttavia apparire tirannia, i cattolici nazionali servono a mantenere un'altra equivoca negazione, la negazione del contrasto intimo fra dottrina cristiana e regime fascista.

Queste due ultime spartate schierano rendono tale servizio al fascismo e si accontentano della loro ben modesta posizione, la quale in realtà ha più aspetto di corbellatura che di sfruttamento politico.
 Diciamo così perché le affermazioni intransigenti e i fatti che conseguono nella legislazione e nella pratica di governo, non possono lasciare oramai alcun dubbio, (per chi non sia, per sua disgrazia, o volutamente, cieco), sullo spirito di avventura partigiana che sempre più nettamente caratterizza il regime fascista.

Parlando soltanto dei cattolici nazionali, vien fatto di notare come essi in fine (leggere l'ultimo articolo di Crispolti) si industriano a legittimare il proprio atteggiamento con questa tesi: noi, secondo lo spirito cattolico, siamo contro la violenza; riteniamo però che il mezzo unico per uscirne, nell'attuale condizione di cose, sia quello di lasciar fare al Governo fascista, il quale vuole riportarci alla normalità e che quindi deve essere aiutato nella sua opera. Concludono: potremo anche sbagliare, ma il nostro atteggiamento non è che atto di tattica politica contingente che non tocca i principi morali della politica.

Con questo specioso ragionamento essi cercano sfuggire dalla condanna che la realtà di ogni giorno e non oscuri solenni dichiarazioni dall'altro lasciano loro pendere sul capo.
 Ragionamento specioso; ed è presto dimostrato. Esso non si sostiene se non falsando la più evidente realtà. Non è vero infatti che l'indirizzo del Governo e del partito fascista si manifesti rivolto a restituire la normalità e la libertà: il regime della stampa, la compressione di tutte le libertà, la nuova legislazione eccezionale e quella che si promette di emanare, rappresentano lo sviluppo dell'opera di partito e di governo non verso un ritorno alla normalità, ma per un costante, progressivo allontanamento dalla stessa.

Il fascismo, partito e governo, proclama chiaramente che il suo obiettivo è di asservire e incatenare lo stato al partito, precludendo a tutto il resto dei cittadini il normale sviluppo dell'attività civili.
 Ed è proprio questa la violenza di governo, sostituita alla normalità con forme al pensiero cattolico; essa si riduce a mantenere un «ordine quasi asiatico», che non è l'ordine vero, equo temperamento di autorità e libertà, come definito chiaramente nel recente documento Vaticano.

E la violenza della piazza neppure questa è finita, né finita. Il segretario generale del partito, mentre non sa deplorare le nuove fazioni violente, proclama sempre il diritto della forza a servizio del partito; e, mentre ritiene a servizio della rivoluzione la milizia fascista legalizzata, dichiara che, anche all'infuori dei quadri ufficiali, il fascismo deve mantenersi nelle sue formazioni di azione. Disciplina per lui è disciplina integra agli ordini gerarchici non disarmo e pacifica azione e tolleranza.

D'altra parte il suo pensiero non appare atteggiamento personale di irresponsabile, se poco fa l'on. Mussolini, all'Augusteo, riconfermò la sua ammirazione per la violenza posta al servizio di una idea e non mossa da ragioni personali, e l'on. Federzoni non trovò, per invitare i fascisti a smetterla con gli incidenti locali, altro argomento che non fosse quello della utilità del partito.

Il fascismo ha interesse a far credere che in Italia vi è ordine, pace, prosperità; resti dunque in atto e in

minaccia la sostanza del dominio violento, ma si evitano quegli incidenti che possono scoprire il giuoco.

La dottrina cattolica contrasta nettamente questa teoria e questa pratica della violenza. Essa parla nella recente polemica dell'«Osservatore Romano», parla nella recente lettera del Card. Gasparri; e ogni tentativo per sfuggire alla stretta della condanna appare meschino. Prattutto lo stesso sforzo del Ministero dell'Interno per togliere dalla nostra vita l'incidente locale di violenza appare inadeguato.

Partiti e uomini sono continuo bersaglio di violenza, violenza di piazza che percuote oggi i giovani esploratori o aggredisce circoli e associazioni cattoliche, violenza legale, riflesso della prima, che si manifesta non nel contenere i violenti ma nel limitare la libertà degli altri, delle vittime, col pretesto dell'ordine pubblico.

E allora ecco la savera condanna del Pontefice, il quale dice: netto che queste violenze anche contro le associazioni cattoliche non continuerebbero se si volessero veramente arrestare. E' così che la giustificazione dei cattolici nazionali non può apparire una pietosa menzogna anche davanti alla loro coscienza, che non si può pensare ad una ingenuità così infinita per la quale costoro possano oramai credere quello che è negato nei termini più precisi della realtà che sta sotto gli occhi.

Per non ricercare altri motivi meno nobili; non possiamo quindi pensare se non che codesti ultimi paladini del dittatura sono tenuti stretti al carro dell'oppressore da una gratta prece occupazione di conservatorismo.
 Ma anche questa ragione non li legittima. La libertà può, come ogni cosa umana soffrire di eccessi e di abusi, ma questo significa soltanto che essa deve assoggettarsi ad una giusta disciplina da una autorità superiore imparziale intrinseca della legge eguale per tutti, ma non può essere confiscata ad arbitrio di una fazione.

Nessuna ragione legittima che agli Italiani vengano negate quelle libertà civili che sono patrimonio comune dei popoli dell'oggi.
 La reazione, lo si sa bene, non fa che generare controreazione; essa non protegge l'ordine pubblico, ma lo mette in pericolo.

Sono verità elementari la cui nozione può solo snarrarsi in un parossismo egoistico di orgoglio, di preoccupazioni personali e di casta, che allontanano dal senso cristiano della vita.

Lo scioglimento di un circolo cattolico napoletano

Il prefetto valendosi della facoltà concessagli dall'articolo 3 della legge comunale e provinciale ha ordinato lo scioglimento del Circolo operaio cattolico di Forio d'Ischia con la seguente motivazione:
 «Falsando gli scopi dell'istituzione facendo opera politica con grave pericolo dell'ordine pubblico».

Il provvedimento prefettizio ha suscitato viva impressione ed è facile comprenderlo.
 Sappiamo che della cosa si sta attivamente interessando la competente autorità ecclesiastica.

Il Circolo Operaio Cattolico di Forio d'Ischia si era rifiutato di aderire al movimento sindacale fascista. Ecco tutta la sua politica!
 Ecco le conseguenze dirette dell'emendamento di quel Martire... cattolico nazionale apportato alla legge contro... la massoneria. Compatimento per coloro che hanno creduto.

Ricostruzione... a vela

I lettori ricorderanno gli elogi della stampa fascista... alla società «Pidia» per aeroplani senza motore fondata dal super-fascista Benassi a Trento. Il Benassi con un apparecchio della ditta... partecipò alle gare di Asiago... nella scorsa estate.

nassi e complici, autori di una truffa di oltre 200 mila lire.
 Dopo avere proceduto all'arresto dei capi della ditta, i carabinieri si recavano a Villa Bron, dove procedevano al sequestro di una bussola, di un barografo, di un motore a scoppio inservibile, di alcuni altri oggetti costituenti tutto il patrimonio della fantastica impresa, e di una voluminosa corrispondenza.
 Fenomeni dell'era nuova in cui tutti i poveri di cervello e di spirito, per il fatto di essere annoverati fra i ricostruttori, si credono addirittura persone intelligenti se non superiori al volgo sciocco che lavora!

Le manovre navali e la Stampa

Si svolsero le manovre navali nella zona fra la Sardegna e la Sicilia. Come il solito partecipava la stampa d'ogni colore. A proposito è commentato negli ambienti politici il fatto che non sia stato consentito di assistere alle manovre navali ai rappresentanti del *Corriere della Sera*, della *Stampa*, del *Mondo*, del *Malino* di Napoli.
 «Come è noto — scrive l'Agenzia — in simili occasioni, si invitano i giornalisti di tutti i principali giornali, indipendentemente dal loro atteggiamento politico, ed è la prima volta che questa consuetudine viene interrotta. E' strano che alcuni giornali — come il *Giornale d'Italia* che è sulla stessa linea dei giornali esclusi — non abbiano solidarizzato con gli altri».

I combattenti di Drovero passano in massa all'Assoc. Nazion. Indipendenti

Ecco l'ordine del giorno approvato ad unanimità, meno uno, dai combattenti:
 «I combattenti della sezione di Drovero dell'Associazione Nazionale Combattenti, sentita la relazione del presidente dichiarano di accettare come capi le persone da loro scelte; protestano quindi contro lo scioglimento del Comitato della Federazione Provinciale di Cuneo; scioglimento illegale perché i triumviri non hanno avuto facoltà di scioglimento, ingiusto perché non sussistono i motivi che lo hanno determinato; affermano la loro devozione ai principi di libertà, giustizia e fratellanza stati solennemente proclamati ad Assisi; deliberano di aderire all'Associazione Nazionale Combattenti Indipendenti».

Sente rumore!...

Anche i clerico-fascisti cominciano a... sentir rumore. Il *Corriere d'Italia* e altri confratelli manifestano il loro malumore per le smargiassate farinacciane, per le pose da pedagogo e da mentore assunte di fronte agli organi del cattolicesimo, per la difesa della violenza fatta dal vice-duce. Ma lo scandalo è... da pusilli, egregi confratelli.

Contrapporre Mussolini e Federzoni a Farinacci è un giuoco che non regge. Federzoni condanna non la violenza in genere e la violenza fascista, ma solo la violenza *idiota*, e, proprio oggi, assicura che in Italia l'ordine pubblico è perfetto; il Duce fa altrettanto. Mentre gli organi del Cattolicesimo condannano ogni violenza, e deplorano la persistente tolleranza delle violenze.

E' inutile cercare alibi! L'on. Farinacci o più rude, e meno diplomatico, ma esprime l'animo e la realtà del fascismo.
 Bisogna decidersi: o coi violenti o contro i violenti, senza mezzi termini e senza alibi e distinzioni insincere!

Una stazione che cambia... prudentemente nome

La stazione ferroviaria di Amendola sulla linea ferroviaria Foggia-Manfredonia venne ribattezzata S. Giovanni Rotondo.
 La ragione di questo mutamento si può facilmente comprendere.
 Non è molto igienico, neanche per una stazione ferroviaria il portare il nome del malfamato capo delle Opposizioni, degno solo delle bastonature di stile, che, per la seconda volta, lo colsero giorni fa a Montecatini.
 Si può infatti immaginare un nome simile può costituire una provocazione evidente per esempio contro un treno speciale che passi di lì per portare, gratis, i fascisti ad una delle tante feste spontanee ed entusiaste dell'era nuova.

E nessuno dovrebbe trovare a ridere se, il treno speciale si fermasse sul

posto più di quanto prescrive il regolamento e ne scendesse una conveniente rappresentanza di viaggiatori ad appiccare il fuoco all'edificio contaminato da una simile stratta.
 O potrebbe accadere anche che un macchinista all'altezza dell'era nuova si rifiutasse di fermare il treno in una località così indegna.
 Per queste ed altre simili considerazioni pratiche, e anche per dimostrare l'elevatezza dello spirito nuovo che innalza l'Italia verso la meta Imperiale, dev'essere ritenere ottimo divisamento il cambiar nome a quella disgraziata stazione ferroviaria.

Conrad è morto

Il condottiero d'uno dei più potenti eserciti del mondo Conrad Von Hoetzendorf, è morto mercoledì scorso nella sua residenza di Mengentheim. Fu attribuita a lui in gran parte la responsabilità nella dichiarazione

La cattedra di Desio l'on. Farinacci maestro ai cattolici e al Vaticano

L'ex ferroviere illetterato di Cremona, portato in atto dalle fortune dello squadristismo, dispensa oramai, dalla cattedra sua, agli Italiani, il verbo della nuova filosofia della vita, tolta dalla prassi dell'avventura politica.
 In questi giorni preannunziava egli un nuovo importante discorso, che avrebbe tenuto a Desio, paese del Sommo Pontefice regnante, per definire i rapporti fra cattolicesimo e fascismo e rispondere agli attacchi dell'«Osservatore Romano».

E vi fece convenire, con treni speciali e cortei di automobili, numerose camicie nere ad applaudirlo.
 Il suo nuovo discorso non vale più degli altri; è una rinfacciatura dei luoghi comuni del pretenzioso estremismo fascista.

Esso tiene però a ribadire che il fascismo è «intransigente», fa da solo e non vuole amici se non servi fedeli. Assicura che il fascismo domanda ai suoi la «disciplina», ma disciplina non nel senso comune, bensì come addestramento di una organizzazione guerriera pronta sempre alla battaglia per la difesa del partito.

E, fattosi al piatto forte preannunziato, comincia con un atto di «omaggio al Sommo Pontefice», omaggio «di fascista e di italiano». Il s'ignificava di spiegato in una manifestazione di mo destia commovente: omaggio di fascista perché è il fascismo che ha salvato e rivalorizzato in Italia la religione (!?)
 Da questa premessa meno diplomatica che guerriera, l'oratore sa trarre, a traverso la sua discorsiva, la conclusione: che il Cattolicesimo deve essere gravato al fascismo, che ogni manifestazione di dissenso è una ingratitudine imperdonabile, che in fine il fascismo saprà difendersi e mettere a posto anche i rappresentanti della religione e dei cattolici che non lo accettassero e lo applaudissero senza riserve.

Farinacci, nel magnificare le benemerite del fascismo verso la Religione, esagera un pochino. Tutto quanto di bene può godere oggi la Chiesa è venuto dal fascismo, dico.

Poche note: chi ha dimostrato che in Italia non si sono potuti tenere con gressi eucaristici e peliegrinaggi prima dell'avvento fascista? E dimentica l'on. Farinacci quante offese alle libere manifestazioni della fede vennero proprio dal fascismo e dal Governo fascista, quante non avvennero in passato? Non è proprio di questi giorni la proibizione della processione eucaristica a Piacenza; non è di pochi giorni fa l'assalto e la bastonatura dei ragazzi esploratori cattolici in una chiesa a Sorrento?

L'on. Farinacci ha però pronto il suo alibi: noi rispettiamo le «associazioni cattoliche» in quanto «sieno apolitiche»; il fascismo, come ha difeso la religione, così combatterà accanitamente, senza esclusione di colpi coloro che adoperassero la religione come loro strumento di politica».

La dimostrazione del fuorviamento dell'Azione Cattolica e dei fogli cattolici è in un sintomo preciso «Il fascismo non si può accettare in parte; o lo si accetta o lo si respinge in pieno».

di guerra alla Serbia che coinvolse poi tutta l'Europa.
 Sic transit...

Il Ministro soddisfatto e qualcun altro non soddisfatto.

Il Ministro dell'Interno, facendo la solita relazione al Consiglio dei Ministri, assicura che l'ordine pubblico è perfetto e che per gli incidenti (in massima parte a danno dei fascisti) si è provveduto.
 Non si sa se con ciò il Ministro abbia voluto rispondere alla recente deplorazione del Sommo Pontefice per il continuare delle violenze, che non continuerebbero se si prevenissero e repressero, e alle proteste dell'«Osservatore Romano» e della Giunta Centrale dell'Azione Cattolica.
 Certo le dichiarazioni del Ministro (che appare in sostanziale perfetta armonia con Farinacci) avranno soddisfatto a pieno i cattolici nazionali.

Cristo ha dato all'uomo dignità e libertà: non rinunciamo!

Voglio perdonare anche questa volta al mio bisogno di scrivere e filosofare.
 L'armonia della parola dà un piacere estetico, che solamente chi lo sente ed ama, comprende ed apprezza, specialmente quando nel ritmo palpita il mondo interiore, anzi l'intimo umano, magicamente, come in una musica.

Il compito principale dell'uomo è di approfondire e di ampliare la coscienza personale con esperienze nuove e continue, ordinando a gradi ed in progresso la vita ed il mondo reale in cui si svolge; compiendo i suoi bisogni fisici, estetici, spirituali via via più fini, delicati, alti; in un motto, vivendo «umanamente».

Ma un uomo non è solo, né può considerarsi tale: esistono altri uomini e tutti sono o possono essere parte del mondo di uno; e non sarebbe possibile, senza gli altri, né la esistenza né lo sviluppo umano dell'uomo.

Oltre le relazioni propriamente «umane», sonvi relazioni «sociali»: c'è, oltre il problema dell'individualità perfezione, un secondo necessario, quello della convivenza; accanto al problema dell'uomo è quello del «cittadino»: liberalismo individualistico e socialismo organico. Fra i due come tra due poli, si è svolta e si svolge la storia mondiale, mutevole e contraddittoria, secondo che l'uno «domina» assolutamente od «influisce» rispettosamente su gli altri.

Lunghi secoli, millenni, il migliore ed unico modo di soddisfare i bisogni umani, che venivano sommati ed esauriti in quelli più bassi, ed onestici, fu ritenuto quello di opprimere i prossimi per alleviare sé, di costruire la sua gioia sopra il sangue e il dolore altrui; moralità conserata anche dagli dei.

Domino violento di uno, o di pochi su molti, o su tutti; di un popolo su dieci; del ricco e del forte sul povero e debole.
 La parola e la legge al pugno, al bastone, alla spada: «homo homini lupus»: pratica selvaggia e incivile, prima, levata all'onore insuperabile di «arte politica», civilmente selvaggia poi.

Appare allora buono, necessario restringere i vincoli che legavano gli individui di una medesima condizione sociale contro l'abbattersi della sopraffazione e il prevalere della forza

di Cremona per trionfare nel mondo e nell'Italia; essa perciò, la Religione «di tutti i cattolici del mondo» (come ricorda l'oratore), dovrebbe mettersi senz'altro al servizio di questo partito politico.

La violenza? Il fascismo, risponde l'oratore con un altro artificio di alibi, condanna e punisce l'episodio bestiale di violenza del singolo; ma il fascismo resta un partito di guerrieri pronto a battersi per salvare e proteggere le sue posizioni; la sua violenza non è che legittima difesa.
 Ma il Vangelo condanna la violenza in sé, perché contraria alla carità cristiana e alla libertà umana; e la parola di condanna non suona solo da «le colonne dell'organo della Santa Sede, ma sulla bocca dello stesso Sommo Pontefice e del suo interprete diretto il Segretario di Stato.

I colpi polemici dell'on. Farinacci sanno bene di cecità più in alto del foglio romano; ma perciò il fascismo non arretra: o con noi, o contro di noi, senza distinzioni e limitazioni!
 La Cattedra di Desio, di fronte alla millenaria Cattedra di Pietro, quanto meschina appare nella penombra di questi giorni foschi che trascorrono l'Italia nella deviazione dai principi civili cristiani!

Il ferroviere di Cremona può sgolarsi e farsi applaudire dalle camicie nere radunate a lui dintorno; ma la sua voce suona come un puerile e inane grido di chi non conosce «la Via».

L'«Osservatore Romano» risponde pacatamente che parlerà sempre, quando lo crederà necessario, in difesa di tutta la Verità Cattolica; respinge le puerili ingenerenze nel campo riservato alla Chiesa.

Il discorso di Desio ha però servito a qualche cosa: ha dimostrato sempre più chiaramente l'abisso che divide la mentalità fascista dalla mentalità cattolica.

Il despotismo ispirò ed accese le congiure e le guerre interne.
 Contro la violenta dominazione dei popoli stranieri attuale o minacciosa e prossima, agli oppressi sembrò opportuno accorgimento prevenire le aggressioni, aggredendo in anticipazione; giudicarono ottima regola di economia tenere aperto il conto attivo del dare, «non» quello passivo del ricevere; conclusione che sembrava necessaria.

Lo sviluppo della coscienza della «umanità» portava naturalmente a confuire nella più vasta e complessa coscienza della «società»; questa, a volta, in causa dell'esplosione dell'istinto di sopraffazione degli individui più forti e dei popoli più forti, si esprimeva ed esauriva nel soffocamento della «umanità soltanto alla conquista e al godimento della Terra» pensava l'uomo, che non sentiva quanto superiore fosse la «conquista della vita».

Stima dell'uomo e della società fra pagani

La dolorosa tradizione trimillennaria e più fu rotta non dalle speculazioni sapientissime delle filosofie orientali, bensì dal senno lucido del popolo greco.
 Avendo constatato, come la sopraffazione violenta dell'uno, o dei pochi su tutti violava ogni sentimento e pensiero di giustizia; quanto era feroce e pericoloso il gioco delle parti che laceravano sé e lo stato per occupare la supremazia; che lo spirito di aggressione e l'ambizione mostruosa di conquista corrompevano e adagiavano nella servitù lo stesso popolo sopraffattore, con un abbattersi tanto più vasto e furibondo di violenza quanto più vasta e feroce era la dominazione, volle comporre la sua vita sociale in una organizzazione quanto più armoniosa possibile, idonea a permettere ai singoli cittadini lo svolgimento dell'attività massimamente libera della coscienza «umana» e il più felice e sereno godimento delle gioie della vita.

Le storie dei vari imperialismi asiatici non dimostravano forse lo scontrarsi di periferie avidità di conquista, un avvicinarsi riuoso di dominazioni e asservimenti; non mostravano un sogno grandioso di universalità e di eternità annientando ed ora sepolto quasi nell'oblio?

L'Iliade era la rappresentazione viva di questo mondo tragico: ma l'Odissea fatalmente seguita all'Iliade non significava nella profonda intuizione del vate veggente eterno la vanità della lotta e della vittoria stessa?

Il senso dell'equilibrio e dell'armonia è il dono supremo che la divinità possa concedere ai mortali: e solo nell'armonia questi possono divenire simili agli immortali, richiamando sulla terra la giustizia, la pace, l'ordine celeste.

Età dell'oro, non mitica, ma possibile e reale fin dove giunge la coscienza dell'umanità: e « conquista della vita » non della terra, dominio sopra di sé medesimi non sopra gli altri: stupendo codice di umana perfezione, insuperata espressione di civiltà.

La romana legione, simbolo di ogni consapevole istinto di conquista moderna, distrusse il mirabile ordine di valori spirituali dai Greci preparati e stabiliti nella vita, ponendo i sentimenti di virtù e di ideale nel valore militare nell'onore sociale, assoggettando i diritti dello spirito alla volontà e capacità di potenza.

La Grecia era perita senza avere compiuto il sogno di una convivenza civile perfetta: ma assai più lontano dalla meta venne fermato e si esaurì il programma imperiale di Roma, la quale fu colpita con quella spada che essa aveva calata a doppie mani sul collo dei popoli. Nell'organismo romano era penetrata agevolmente la società germanica; quello infatti significava ed era in modo stupendo la sistemazione nello stato di diritto dell'istinto di predominio e della esaltazione della forza.

Il cristianesimo

Fra i due elementi in contrasto secolare, istinto a ragione, forza e diritto, imperio e libertà, compare ad un tratto e si pone un elemento nuovo e rivoluzionario, il verbo dell'amore predicato dal Cristo: rovesciamento dalle fondamenta dei valori « umani » e « sociali » fino allo conseguiti e attivati, elevazione celeste della personalità e innalzamento dal fine della convivenza oltre i limiti del mondo.

La parola di Gesù, offerta come medicina possente e lanciata come stimolo di elevazione all'umanità pensosa, parve il segnale di un'era nuova.

Il mondo romano fu vinto dal mondo cristiano, dopo che nel programma imperiale si era innestato il programma cristiano: i valori spirituali preparati dai greci e l'ideale di una convivenza ordinata dell'armonia, furono riassunti, consacrati, riabilitati nell'eremitica dell'amore universale.

Quell'ideale che in Grecia era stato di una cerchia ristretta, di liberi, e forse unicamente dai sapienti, in Cristo e in Roma si fece di ognuno e di tutti gli uomini, nei quali non si pre-scindettero più né privilegi, né caste: e l'ideale di tanta armonia divenne « fede ».

« Fede », che rinnovò il senso di « umanità » e di « società »; generò la fratellanza e il concetto fondamentale della cittadinanza e dello stato moderno.

L'incontro con la mente germanica riuscì dannoso al Cristianesimo: fu un arresto dalla grande marcia romano-cristiana e una fatica secolare da riassumere e superare.

La dottrina si conservò sommariamente evangelica: la pratica risultò corrotta dal senso grossolano e feroce di umanità e della convivenza che avevano i Barbari: così doveva accadere nella fatica lunghissima di penetrazione in essi, per compiere la conversione e la redenzione sostanzialmente.

Il « privilegio e il dominio di casta », istituzioni barbariche, tollerati e a volta afforziati dal presunto « diritto divino » pesarono come una cappa di ferro sulla dolente società; mentre il « Verbo dell'Amore » rinnegato era custodito immacolato con fermezza inconcussa dalla virtù di poche anime. Ma anche il germanico imperialista e feroce entrò nell'orbita romano-cristiana.

Come nella romanità, così nella medievale fosse risorto il verbo messianico della fratellanza irresistibilmente: innumeri moltitudini di uomini considerati dal germanesimo come dal gentilismo quali « non esseri » riaffiorarono alla superficie dell'umanità, della quale Cristo aveva loro conferito il segno indelebile, nella universale figliolanza di Dio di tutti i nati di donna.

Il mondo occidentale, dove stava la partenza di ogni sviluppo civile, restò quindi dominato dalle ideali e dalla « fede » dell'armonia sociale cristiana e il programma cristiano, in cui era assorbito, trasformato ed ampliato quello imperiale di Roma, fu posto a fondamento della convivenza, a confronto e limite della legittimità e della legislazione, dall'assolutismo violento alla democrazia volontaria.

Nessuna confessione religiosa sboccata dal trionfo secolare della Chiesa romana, per quanto asservita a strumento di domini e tirannidi, oserà

mai più rinnegare il più solenne sacramento di Cristo: la volontaria ed armonica convivenza con dignità ed in libertà dei figlioli di Dio.

E il governo di nessuno stato potrà ignorare e noncurare il nuovo elemento del « verbo dell'amore », il cui diritto ed il cui regno andrà via via restaurandosi per l'illuminante ed eroica volontà di sacrificio di pensatori ed apostoli.

Nei tempi moderni

La parentesi medievale germanica lunghissima esasperante si chiuse un secolo fa con uno scoppio di rivoluzione, la quale doveva realizzare, se ben si vede, il processo di restaurazione umana cominciato millenni prima.

A questo punto del tempo e nel compimento di quella restaurazione si incontrano idealmente il continuo processo cristiano e il processo ellenico interrotto dalla spada di Roma, riaminato ed in sostanza assorbito da quello.

La rivoluzione francese avvenimento e sviluppo in sostanza cristiano, ripresentò il problema del governo delle cittadinanze nella forma dei Greci: è legge suprema la libertà di tutti; ne trasse però unicamente dal Cristianesimo la soluzione, la maniera in cui attuare la libertà di ciascuno.

In fatto, l'uomo riconquistava i diritti umani; il servo si rifaceva cittadino; lo stato usciva dal dominio per-

sonale, privato e si avviava a diventare « res publica », cosa dei cittadini.

Il « liberalismo » d'ieri, generica forma sociale di transazione, è stato una fatalità storica forse benefica: sistemò nelle sue vaghe linee dottrinali la violenza frantumata dell'istinto libertario e corrispose in primo tempo al senso di equilibrio e riasposizione, naturale e fortissimo nei fatti umani.

Caminando fra le vaste maglie del liberalismo, la società ha potuto giungere a realizzare forme di convivenza più determinate e meglio rispondenti ai bisogni attuali, le libere organizzazioni sociali: le quali sono delle innumere moltitudini dei « non-esseri » di ieri ed hanno rovesciata la storia, dopo averla superata lontanamente.

La coscienza sociale dei « Gentili » si era diffusa ed esaurita nella ricerca della libertà individuale e nello studio poetico di una convivenza civile protetta da quella.

La coscienza sociale dei « Cristiani » ha illuminato di luce meridiana, raggiunto e fissato il concetto della « dignità e libertà » delle « persone » ed ha donato agli uomini più di una forma di convivenza « civile volontaria ed eguale ». Per noi, dentro l'orbita e nell'abbraccio della democrazia cristiana che oggi ha il nome di « polarismo ».

CARLO BRESSANI

Il campeggio degli esploratori gemonesi in Carnia

Preceduto dalla fanfara e in pieno attrezzamento da campo rientrò martedì 19 in città il grosso Reparto dei nostri Esploratori Cattolici. La cittadina li vide con ammirazione ed entusiasmo sfilare per la via principale della città, e ne ammirò la bronzea fioridezza acquistata nelle montagne della Carnia, dove tennero l'annuale campeggio estivo.

Il loro direttore P. Pio Gabos feco posare in quest'anno la piccola tenda dopo a Preone, in una splendida prateria ai piedi di un vasto bosco di conifere, luogo generosamente concesso dall'autorità municipale di quel paese.

Di là guidati dal loro capo, l'infaticabile rag. Benedetti, vera stoffa di alpinista divoratore delle più alte cime montane, gli esploratori fecero le loro giornaliere escursioni: i più ardentosi ascesero il Verzegnis, il Palis, il Durlat, il Trigonia, il Pura; i più piccoli col loro direttore visitarono le colline e i numerosi paeselli, sparsi a dozzina in quella vasta conca, che è una delle più belle della zona carnica.

Come erano stati accolti con festa da tutte le autorità e dal popolo di Preone, che in breve tempo fraternizzò mirabilmente con loro, così con festa furono accolti negli altri paesi, e in modo particolare a Forni di Sopra, dove S. Eec. Mons. De Santa, ivi in villeggiatura, dopo averli generosamente trattati, si congratulò con loro e li benedisse. E generosa accoglienza ebbero pure dal Rev. Sig. Parroco di Sochieve, e in modo particolare dal Sig. Parroco di Preone Sac. Chitussi, dal gran cuore del quale abbiamo sentito gli esploratori e i loro dirigenti fare le più ampie lodi per le sue assidue e provvide prestazioni.

Il campo, che durò 16 giorni, ebbe ogni giorno numerosi visitatori, i quali erano sforzati dai dirigenti e dagli esploratori a partecipare al loro campo, ed era un rancio al quale tutti ben volentieri si avrebbero sottoscritti per tutti i giorni dell'anno. Pensare che non mancavano neppure un buon bicchiere di vino generoso e la frutta e talvolta il dolce! I visitatori più numerosi furono naturalmente quei di Gemona, e furono di ogni condizione e pensiero sociale, che con le autorità di Preone e con diversi villeggianti di Udine e Trieste vissero per diverse ore la vita spensierata del campo, parteciparono ai giochi, alle gare di tiro a segno, di foot-ball degli esploratori, restando vivamente meravigliati ed edificati di quella vita disciplinatamente abilitata, dell'ordine e della pulizia delle tende e del campo, della perfetta organizzazione dei servizi, delle alpestre comodità preparate dagli esploratori in mezzo alla natura, e più di tutto della disciplina dei giovanetti, al mattino e alla sera, schierati in plotone, issando o abbassando il tricolore, lo salutavano festosamente, e ascoltavano quindi la S. Messa celebrata al campo e recitavano le loro preghiere, nelle quali opportunamente venivano ricordati i genitori, i benefattori, i caduti in guerra. Alla sera era uno spettacolo delizioso vedere la gioventù di Preone assistere in folla dalla vicina collina a queste cerimonie, alla ritirata e al gran silenzio indotto a suon di tromba, e alla ronda che poi gli esploratori facevano succedendosi di due in due ore, intorno al campo.

In una visita che abbiamo loro fatta ci fu mostrato l'album del campo pien di adesioni, tra le quali preme-

giavano quelle di Mons. Arciprete di Gemona, che fu pure a trovarsi e a generosamente trattarli, del nostro Commissario Prefettizio cav. Angeloni, che mandò un magnifico telegramma che, godiamo dirlo, interpreta i sentimenti di tutta Gemona, quella di S. Eec. Mons. Isola, dell'On. Fantoni, del dott. Palese, dell'avv. Perissutti, del sig. Capriz, di diversi maestri di Gemona e di tanti altri.

Belli anche i disegni di paesaggi eseguiti dagli esploratori nell'ora libera.

Alla vigilia dello scioglimento del campo gli esploratori per dimostrare la loro riconoscenza a Preone, che tanto cordialmente li aveva ospitati e trattati, ebbero la felice idea di fare celebrare al campo una S. Messa in suffragio ed onore dei caduti in guerra di quel paese. La Messa venne celebrata dal direttore Don Pio, assistito dal Parroco di Preone. Ad essa, agevolati dagli esploratori in parata di gala, intervennero ufficialmente tutte le autorità, le associazioni con bandiera, le scolaresche coi rispettivi maestri, i bambini dell'Asilo, e in folla tutta la popolazione coi villeggianti. Dal ma-

LETTERE DALL' ARGENTINA

Iniziamo la pubblicazione delle apprezzate lettere che don Ridolfi, benemerito ed assiduo nostro collaboratore invia dalla lontana America.

Appagando così la viva attesa dei nostri lettori, auguriamo che don Ridolfi, come per lo passato scriva puntualmente e magari più spesso.

Un grazie di cuore e l'augurio di un lieto arrivederci.

BUENOS AYRES, Lugli.

Carissimo don Pasquale, Se ne avessi avuto bisogno, a ricordarmi di te, a bordo del « Principessa Maria » saremmo stati due fratellini di Benavento, due cichiti, alti un soldo di caio che m'amarono come lo ro padre e che si chiamavano Michellino e Pasqualino. Abbiamo riso molto su questa coincidenza il tuo Lino Rodaro, Crapiz Antonio di Moruzzo ed io e ne approfittammo per parlare di te del tuo Radio e di tutte le tue inescusabili faccette. Ho detto molte vite che il Lloyd Sabauda si creerebbe la migliore « reclama » del mondo, se ti assoldasse per rallegrare le lunghe giornate a bordo col tuo famoso zibaldone di eretini e eretimidai carnici e per trattenere gli emigranti, avidi di sapere, coi tuoi magazzini enciclopedici.

In mezzo al mare

Ventiquattro giorni a bordo! Giorni di segregazione dal mondo ed una corsa da un capo all'altro del mondo!

Le poche notizie scheletriche trasmesse dal Radio non ci riacceiarono alla vita del mondo e noi ne restammo assenti e felici di passare, ignoti a tutti, in rassegna, sia pure da lungi, la vita di quasi tutti i popoli del mondo. La bussola, le carte geografiche e le statistiche del Marinelli ci rivelarono tutto il mondo, mondo che noi guardavamo da tutti i suoi lati e ce lo voltammo e rivoltammo con mani di « globetrotter » come un ballocco. Nella nostra barca si trovavano figli di Cam, Sem e Jaffet; si trovavano uomini, sia pure « pioni », che avevano visto tutti i porti del mondo e si parlavano due mani di lingue. Ma se abbiamo spezzato il mappamondo con tutti i suoi gradi di longitudine

gnifico altare, che gli esploratori avevano improvvisato nel centro del campo e avevano adornato con alti rami di quevea, con fiori alpestri e con bandiere nazionali, il Direttore al Vangelone tenne con vibrante e commossa parola un breve discorso di circostanza, che suscitò entusiastiche e generali approvazioni.

Enne fu prova solenne la dimostrazione che a lui, al capo rag. Benedetti, e agli esploratori tributò Preone il giorno seguente quando il Reparto si accingeva a rientrare in Gemona.

Nella piazza del paese, affollata di autorità, di scolaresche e di popolo, mentre un bambino a nome anche dei suoi compagni offriva al P. Pio e al rag. Benedetti un bel mazzo di fiori, e fiori offrivano pure gli scolari a tutti gli esploratori, il maestro di Preone, interpretando i sentimenti di tutta la popolazione, tenne un bellissimo discorso, ringraziando commosso i dirigenti del Reparto e gli esploratori per la cerimonia fatta per i caduti, lodando gli esploratori per la mirabile esemplarità lasciata in tutti i propositi, per l'affratellamento coi giovanetti del paese e inneggiando a Gemona che può essere orgogliosa — egli disse — di questa provvida istituzione, così religiosamente e patriotticamente diretta e istruita.

Dopo il discorso, subissato da applausi, l'autorità municipale distribuì a tutti gli esploratori il vermouth d'onore. Il P. Pio, eccitato dai suoi cari esploratori a parlare, con improvvisate parole disse tutta l'ammirazione e la riconoscenza sua e dei suoi esploratori alle autorità ecclesiastiche e civili di Preone, alla gioventù e al popolo e auspicò all'affratellamento di tutti nell'amore a Dio, alla Patria, al lavoro, augurando che nel comune e doveroso compatimento venga dissipata ogni discordia. Il breve discorso strappò gli applausi a tutti.

Gli esploratori cantarono poi il loro inno scautistico e suonarono due marcie con la loro fanfara. Tra gli evviva e gli hurra lasciarono poi Preone, lieti dei bei giorni ivi trascorsi così providi al morale e al fisico loro, e mesti perché quei indimenticabili giorni, non turbati dal più piccolo incidente, fossero così velocemente passati.

Rientrati a tarda sera nella sede del loro Reparto presso l'Istituto degli Stimanti ricevettero, dopo una piccola refezione, vive parole di lode per l'esemplare contegno tenuto al campeggio e il forte incoraggiamento di progredire di bene in meglio per la fioridezza della loro istituzione, che essi tenacemente amano, e con la quale nessuno animo buono e nobile non può simpatizzare sostenendola e incoraggiandola con la parola e più di tutto con l'aiuto e con l'opera.

LETTERE DALL' ARGENTINA

latitudine; se l'abbiamo diviso nei suoi 24 fusi orari di 15 gradi l'uno; se abbiamo guardato il sole dal tropico del cancro, dall'equatore e poi dal tropico del capricorno; se in 24 giorni abbiamo volato attraverso le 4 stagioni, poveri ignoranti del planetario siamo rimasti muti e gofonfatti, nelle notti stellate, « aspicientes in caelum... ». Allora ci volèvi tu, don Pasqualino Michieli, a battezzarci le costellazioni, che noi vedevamo sorgere dalle acque d'oriente, passarci sopra la testa e poi tuffarsi a ponente. Che vuoi? Il Marinelli non ha una tavola della volta celeste e la mia scienza astronomica « ha corte le ali ».

Al Creatore dei Mondi

Ti dirò poi che fu una grande gioia per me, in questo primo del mondo, in questa lunga notte, di aver potuto salutare « ufficialmente » tutte le mattine, sopra i mari ogni rinnovarsi, all'altezza di sempre nuovi stati, il Creatore e Signore dell'universo e di aver potuto salutare anche « ufficialmente » la Regina del Cielo e della terra, la maris Stella, tutte e sare, sotto sempre nuovi mondi celesti.

Mi pareva di andare benedicendo e consacrando i diversi meridiani della zona boreale, torrida ed australe, in un solenne e muto invito alla preghiera a tutti i popoli, che nella nostra corsa incessante e veloce andavano fiancheggiando. Tu comprendi che io fui il Sacerdote, il Parroco di quella Pieve cosmopolita, « extra-teritoriale » ed « extra-gerarchica » ed un Sacerdote e Parroco « sui juris ».

Un Parroco senza Chiesa e che convertiti in Chiesa il « Fumoir » dai seggioloni a sdraio e dai tavoli di giuoco; un Parroco senza presbiterio e che ne fece uno dovunque, nelle cabine dei miei parafociani, lungo le passeggiate, giù nella stiva e sopra coperta. Un tavolo, sopra cui l'« ammirante » aveva giocato alle carte. Fu il mio altare ed un fascio di gomene fu la mia cattedra ed il mio pulpito.

E le domeniche non mancarono di speciale solennità. Mentre i miei buoni sacerdoti, il tuo Lino ed i tuoi sacerdoti omonimi, portavano su dalla cabina gli apparecchi, sopra coperta il « nostromo » stendeva tappeti, spiegava il tricolore e collocava enor-

mi vasi di fiori presso un tavolo. Il vento mi minacciava le cose sacre sulla piccola mensa: tutto traballava ai colpi delle onde flagellanti i fianchi della mia chiesa galleggiante; forse il cerimoniale sacro non poté sempre essere rispettato, ma non meno solenne e devota riusciva la Messa, fra due marinai in divisa e tutta quella folla scomposta ma seria e grave di passeggeri.

« Va sans dire » che io anche predicava e l'ispirazione me la davano la nave, che ci raccoglieva ed il mare, che ci minacciava e le applicazioni erano sempre pratiche, perché io era un parroco che conosceva bene i miei fedeli, miei famigliari e parlava anche ai pochi « assenti », che stavano « a lungo », impossibilitati di disertare « a Nave-Chiesa... ». Futuri c'era il baratro.

Primo Congedo

Il Signore ci benedì e ci diede un viaggio felice, senza grandi pericoli e senza malanni. Gente del Nord e Sud italiano, tedeschi, polacchi, greci, siriani, argentini e brasiliani vivemmo in fraterna familiarità e quando ci separammo a Rio de Janeiro, Santos, Montevideo e Buenos Ayres, per disperderci in questo mare immenso della vita sud-americana, la gioia di rientrare nel mondo ebbe un'ombra di tristezza. Eravamo 500, tutti di III classe, classe unica ed ora siamo divisi e distanti. Molti sono sbarcati a Rio, nella città delle palme, altri:

Santos, nella terra dei colli coperti di caffè; alcuni ora si trovano nel Mato Grosso a strappare dalle foreste vergini o dalle paludi malsane un palmo di terra ferace di ricca vegetazione; pochi fortunati hanno potuto scendere a Montevideo, per godere della prosperità del piccolo Uruguay ed i più sono qui nell'Argentina. Ma questa Repubblica è vasta quasi quanto 10 volte l'Italia e però i miei ex-parrocchiani ora si trovano da Buenos Ayres alla Cordigliera delle Ande, dal selvaggio Chaco al semi deserto Rio Negro.

Ed don Ridolfi? Il tuo « Parroco-marinaro » è rimasto senza Cura, senza posto? Che cosa ho fatto dal 21 giugno ad oggi? Non sono rimasto « tota die » ozioso e non mi sono goduto i « Buenos Ayres » di questa Capitale, che a dirti il vero, sono tutt'altro che « buenos ».

E' il primo giorno, dopo 3 settimane, che resto in questa stanza del grande Collegio Salesiano Pio IX. Tengo i piedi ghiacciati, mentre di fuori, sul Calle lungo e chiassoso di Rivadavia tira un vento da cane. Saprai in seguito qual poco o molto che ho fatto; ora sappi che ricordo te e tutti i Colleghi ed amici con nostalgia e profondo affetto e che da questa terra, che il sole guarda dal nord, vi lancio un bacio, che precede questa povera lettera vecchia e stanca del lungo cammino.

DON RIDOLFI

Gronache del Friuli

PAGARE!

Si rinnova viva preghiera agli abbonati ed a coloro che ricevono i gruppi di mettersi al corrente coi pagamenti del secondo semestre.

L'amministrazione ha delle necessità indilazionabili e perciò confida nella puntualità di tutti coloro che ancora non si sono messi in regola coi versamenti. Siamo già a settembre e quindi...

XXX

Pellegrinaggio Friulano a Roma

Il 31 agosto tutti i Pellegrini devono trovarsi a Udine per il mezzogiorno, perché alle ore 13 in Duomo ci sarà una breve funzione di apertura del Pellegrinaggio.

Funzione che sarà fatta dallo stesso Eccellentissimo nostro Arcivescovo, il quale accompagnerà il Pellegrinaggio in tutte le sue mete.

I soli Pellegrini di Sacile possono attendere il treno a Sacile, ore il secondo convoglio B sosterrà un minuto.

Per i Pellegrini il direttore don Butta ha compilato una Guida, molto opportuna per le notizie, avvisi, consigli e direttive che contiene.

La Guida viene offerta gratis a tutti i Pellegrini con foglio di quattro pagine che contiene i cognomi e tutti i nomi dei partecipanti sia del primo che secondo treno, con le indicazioni dell'alloggio.

E, sempre gratis, verrà distribuita una elegante coccarda, in seta bianca, in cui è impresso lo stemma di Udine. Questa coccarda dovrà essere portata accanto al distintivo del Pellegrino, per distinguere il Pellegrino friulano dalla moltitudine di Pellegrini d'altre regioni e nazionalità che saranno a Roma i primi di settembre.

I Pellegrini dal Duomo andranno alla Stazione secondo l'ordine che il Direttore stabilirà, e tutti prenderanno il posto preciso che verrà loro fissato.

XXX

GORIZIA

Violento incendio a Mariano

Per cause imprecisate a Mariano, un violento incendio si sviluppava nella proprietà di tale Antonio De Micheli. Il fuoco ben presto prese vaste proporzioni e la sua opera di distruzione non fu potuta arrestare che dopo un lungo lavoro.

I danni si fanno ascendere a oltre 45 mila lire.

Il domicilio dell'on. Srebernic perquisito

Il Commissario capo dott. cav. Diaz e il capitano dei carabinieri sig. De Francis, si sono portati, con vari agenti e militi a Salcano ed hanno perquisito l'abitazione del deputato co-

munisto slavo on. Srebernic. L'operazione, durata a lungo, ha portato al sequestro di opuscoli di propaganda sovversiva e comunista. Agenti e carabinieri al comando dal dott. Torcolani operarono altre perquisizioni che portarono al sequestro di residuati di guerra a Luceino e Piedimonte.

TARCENTO

Le mie prigioni

Al principio della grande riforma burocratica del nuovo regime si era disposta l'abolizione, per Tarcento, anche dell'Agenzia delle Imposte; e invece hanno istituito ex novo un Ufficio del Registro.

Abbiamo creduto sempre che, certe economie, fossero errori da novellini. Ora si può essere fidi di questa diversa sistemazione.

Ma, guardando dove venne collocato il nuovo ufficio, a quel piano terra del palazzo della Pretura, con le finestre sbarbate da solide inferriate, si domanda qualcuno: hanno piantato, nel palazzo degli uffici... le mie prigioni?

Propaganda per la moralità, contro la bestemmia. — La venuta del Prof. Bettazzi.

Anche tra noi il Prof. Bettazzi, l'illustre apostolo dell'abolizione della moralità, ha lasciato una traccia di bene che frutterà.

Al mattino, alle 9, S. Messa, con intervento di numerosi fedeli. Alle 10 adunanza del Clero e delle rappresentanze di Associazioni cattoliche delle Foranie del Mandamento, intervenute in buon numero. Il Prof. Bettazzi, con la sua suadente, paterna parola di fede, ha esposte le ragioni, i compiti, i mezzi della battaglia per la moralità.

E' seguita una interessante discussione su vari problemi particolari attinenti al tema e con proposte pratiche.

L'adunanza si concluse col proposito che la Federaz. Uomini Cattolici fondi anche in questo centro, col concorso delle Foranie, il Segretariato per la pubblica moralità.

Alla sera, alle 29, nella sala dell'Asilo, affollatissima di popolo e rappresentanze, il Prof. Bettazzi tenne una delle sue indimenticabili conferenze « Per un'Italia più pura » sollevando l'uditorio attentissimo in una atmosfera di bontà e di purezza e riscuotendo calorosi meriti applausi.

SANMARDENCHIA (Pozzuolo)

Varie

In Francia, dove si trovava per motivi di lavoro, è deceduto giorni fa, in seguito a paralisi cardiaca Luigi Sasano di Girolamo d'anni 45.

A 45 anni decedeva pure già due mesi Virgilio Nazzi, che col figlio maggiore s'era recato in Francia per provvedere alla numerosa famiglia un pane onorato. Le due improvise morti hanno fortemente impressionato il paese che condive il dolore delle disolate vedove, e dei poveri orfani.

Grazie all'interessamento di benemerite persone locali la sorveglianza ai raccolti è ora intensificata. Quindi: ragazzi attenti! Da qualche tempo s'è anche costituito il corpo di vigilanza d'urna e notturna. Chi ha concepita e condotta a termine tanta iniziativa, merita tutta la riconoscenza del paese. Finalmente potremo dormire senza sentire rintuonare all'orecchio le solite canzoni immorali.

Le manifestazioni antiblasfeme di Cividale

Oltre 20.000 persone nelle tre giornate

L'imponenza delle manifestazioni religiose che hanno avuto luogo a Cividale nei tre giorni di venerdì, sabato e domenica, ha sorpassato ogni aspettativa. Oggi possiamo ben riconoscere che la necessità di sradicare o almeno di attenuare il vizio inconso della bestemmia e del turpiloquio è ben radicato tra il popolo nostro, geloso custode delle tradizioni di nobiltà e di austera rettitudine di vita e di costumi.

Attorno all'Ecc.mo Arcivescovo di Udine che ha costantemente presenziato a tutte le manifestazioni, si sono riunite migliaia di persone di ogni classe sociale e di ogni tendenza politica, facendo viva eco al grido di battaglia che è partito da Veronzo sotto l'alto patrocinio di S. M. il Re d'Italia, a cui si sono associate le autorità politiche, tutti coscienti del dovere patriottico di rendere più pura quella lingua italiana che tanti meriti possiede a confronto delle altre parlate.

La conferenza di Sabato

Nella storica chiesa di S. Francesco dopo le manifestazioni di venerdì, si è tenuta nel mattino di sabato, una adunanza a cui hanno partecipato parecchie migliaia di donne per ascoltare le dette conferenze delle signorine Spozza e Taddei di Trieste, le quali con un profondo spirito di apostolato, e una convinzione e una fede che soltanto presso le anime generose, tutte dedite al bene, è possibile trovare, hanno trattato, l'una del problema della famiglia nella lotta alla bestemmia l'altra ha parlato degli opifici le cui maestranze sono composte di donne, e dei ritrovi dove più facile è la diffusione anche tra le donne, attraverso il cattivo esempio di alcune inconsiderate, del vizio della bestemmia.

Con sentite parole hanno richiamato le donne ai loro altissimi doveri come spose e come madri.

Alla sera il prof. Rodolfo Bettazzi di Torino, la cui fama come scrittore e come educatore, sorpassa i confini della nostra Italia, ha tenuto incatenato per oltre un'ora il folto uditorio che affollava la chiesa, con una conferenza che la tirania dello spazio e l'impedire purtroppo di darne un riassunto. Egli ha saputo far vibrare così vivamente gli animi ricordando i sentimenti più cari al cuore umano dell'amore verso la patria, all'amore verso i propri cari, siano famigliari amici, fidanzati, da suscitare una commozione vivissima ed il proponimento, in tutti i presenti, di farsi apostoli della crociata contro la bestemmia. I vivissimi, insistenti applausi hanno fatto testimonianza del successo ottenuto.

La imponente manifestazione di Domenica

Alle 10 nella Basilica gremita di popolo, solenne Messa Pontificale di S. E. Mons. Arcivescovo, il quale, interpretando ed applicando opportunamente la lezione evangelica della corrente domenica tenne un discorso di efficacia veramente straordinaria per la lotta religiosa e civile contro la bestemmia.

Fu eseguita dalla Cappella del Duomo della musica del Ciognani e Tomadini con ottima esecuzione.

Alle ore 16 si svolse la grandiosa processione Eucaristica che doveva culminare con la benedizione del SS. Sacramento in Piazza della Basilica. E' stata una di quelle adunate che solo raramente è dato vedere. Il SS.mo è passato per la città, portato dal nostro Arcivescovo, preceduto, seguito, scortato da una fiamma di popolo della città e di tutti i paesi del circondario che ha cominciato ad affluire fin dalle prime ore del meriggio, mentre dall'alto cadevano manifesti multicolori, frammisti a fiori, mentre bande diffondevano per l'azzurro del cielo le note dell'Inno antiblasfemo, in un tripudio entusiastico ed indimenticabile.

Diecimila persone hanno preso parte alla processione che è sfilata dietro gli standardi delle rispettive parrocchie, tra due fitte file di popolo orante e plaudente.

La manifestazione raggiunse la sua più alta nota quando, tornata la processione in Piazza della Basilica si levò il Prof. Bettazzi per ricordare ancora una volta ai cividalesi con quella elevatezza di pensiero che le è propria, l'avvenimento che stava per compiersi. Prima di impartire la benedizione del SS.mo Sacramento S. Ecc. Mons. Arcivescovo pronunciò un discorso vibrante e commovente. Implorò dal Signore la benedizione su questo Suo popolo che ancora una volta manifestava es. decisamente la sua fede; chiese perdono per tutte le offese; chiese aiuto per la santa battaglia.

Il popolo si prostrò in ginocchio nella polvere della piazza, mentre il Signore, nella S. Eucaristia, estese sui

Scambi di telegrammi

Il Presidente effettivo del Congresso Mons. Liva diresse al Comitato Centrale Antiblasfemo di Verona il seguente telegramma: «Congresso antiblasfemo presidenza onoraria Ecc.mo Arcivescovo invia caloroso entusiasmo deferente saluto».

E' giunta la seguente risposta che venne accolta da vivissimi applausi: «Gradito complimento incoraggia questo comitato centrale internazionale antiblasfemo proseguire santa eroica correzione millenario difetto grossolano popolo. Salutare recondenzione tornerà maggior gloria Dio e grandezza Patria che sarà sempre più onorata estero come dimostra contenuto ufficiale sensibile interessamento governi altre nazioni mondo che guardano Italia suo gesto magnifico sforzo collettività purezza idioma bene augurando lavori sacralissimo eletta assemblea Cividale grido evviva civiltà - abasso bestemmia. - fto Amedeo Bolzano».

Concludendo, la manifestazione è rinviata veramente degna delle tradizioni religiose di Cividale. Non possiamo fare a meno di tributare un vivissimo plauso al solerte comitato organizzativo che si dimostrò all'altezza della situazione. In special modo al Presidente Liva dott. mons. Valentino anima instancabile di ogni opera buona e santa, al cav. avv. Alessio dott. Arcangelo R. Pretora, Presidente del Comitato civile, al comm. Giuseppe Brosadola e al segretario Piero Fabris infaticabile coordinatore, e a tutti coloro che si prestarono volenterosamente per la riuscita della magnifica manifestazione antiblasfema.

FERVONO i lavori per l'apertura della Esposizione Mandamentale di Settembre. I vari comitati sono in continua attività perché ogni sezione abbia a riuscire interessante. Tutto fa sperare una magnifica riuscita dato il numerosissimo intervento di espositori, se Giove pluvio sarà per una volta tanto benigno.

Il Comitato festeggiamenti prepara un programma quanto mai interessante, con musiche, fuochi, manifestazioni ginnico-sportive ecc.

Il parco splendido del Collegio Convitto Nazionale sarà ridotto ad un giardino con ogni comfort per coloro che visiteranno l'Esposizione.

Il 31 corr. si chiudono definitivamente le iscrizioni per gli espositori. Fra i vari divertimenti è già impegnata anche la Società Corale Jacopo Tomadini composta di numero 60 voci con bellissimo programma che comprenderà anche delle nuove composizioni.

Disservizio autocorriera Clodig-Cividale.

Riceviamo: Spesse volte si verifica che l'autocorriera postale Clodig-Cividale non giunge in coincidenza col treno delle ore 7 che parte per Udine, e quindi è comprensibile il danno che devono subire i viaggiatori.

Tale ritardo produce al passeggero gravi conseguenze, sia per chi deve espletare interessi a Udine o chi deve proseguire per l'interno.

Si prega la rispettabile ditta Omicel Faustino di premurare chi è preposto al servizio perché tale inconveniente spesse volte verificatosi, abbia una buona volta a cessare.

Un passeggero danneggiato

COERNINO Un arresto I carabinieri procedevano all'arresto del diciottenne Tambosco E. membro del fascio forgiatore. Sul Tambosco gravava l'accusa di atti turpi contro una bambina.

PONTEBBA Commemorazione Ellermana

Domenica nella vasta sala delle conferenze ebbe luogo la solenne commemorazione del compianto poeta friulano. Parlò applauditissimo il prof. Venturini. Alla cerimonia aveva aderito, con gentile pensiero, anche il Prefetto comm. Ricci.

BUIA Grisantemi

Mancavano solo pochi giorni (13) a quella buona signora ed ottima madre di famiglia Minisini Savonitti Caterina della borgata di Urbignacco, compisse il suo 67.º compleanno. Iddio la volle con sé il 24 ante, dopo breve degenza, per coronare le sue rare virtù. Alla numerosa dipendenza piom-

bata nel duolo più fondo vada la parola di sincera condoglianza e di cristiana rassegnazione.

Enenche

S. E. M. ma e Rev. Mons. Arcivescovo, s'affrettò, dirò così, a coprire il posto di cooperatore domestico, vacante a S. Stefano, per la repentina promozione di Don Franceschini, coll'inviarci illico et immediate il sostituto. Il giorno 15 p. p. comparve sul pergamo, del nostro artistico grandioso Tempio Don Luigi Celledoni, da Faedis a porgerci il suo augurale saluto.

CODROIPO Una rettifica

Ritroviamo: La corrispondenza da Codroipo non espone il fatto conforme al vero circa il disgustoso incidente del 16 corr., tra il brigadiere dei RR. CC. e il sig. Domenico Tubaro. Colui che scrisse doveva essere male informato.

Il Brigadiere non era così malamente stordito, bensì seduto su di una sedia e distratto da altre preoccupazioni non aveva avvertito il passaggio della processione.

Il sig. Tubaro ereditò richiamarlo non avvertendo che oltre ai regolamenti anche ragioni ovvie di dignità vietano di richiamare in pubblico i funzionari di P. S. Egli si dichiarò dolente del fatto protestando davanti al maresciallo che non aveva la menoma intenzione di offendere il brigadiere e fu rimandato senza ulteriori incidenti. Cadono perciò le deduzioni e i commenti contro la beneficenza e il sig. brigadiere il quale, funzionario equanime ed attivo, appartiene ad ottima famiglia della quale onora i sentimenti di virtù cristiane e civili.

Questa che doveva essere, secondo l'estensore, una rettifica non è che una inequivocabile conferma di quanto abbiamo scritto nel numero di domenica.

A parte... le occupazioni che distruggono in un caffè... tanto che a Codroipo (e non è Milano) non si avverta il passaggio di una processione (!!) ci scorda che... el tacora sia pezo del buso!

E con ciò: stop! (N. d. R.)

FAEDIS

E' sorta anche da noi una sottosezione del comitato distrettuale antiblasfemo: confidiamo abbia ad agire sul serio e con costanza, e che abbia ad apportare la migliore purazione nel campo della moralità pubblica in fatto di bestemmie e turpiloquio.

Il torrente Grivo ha rotto di nuovo i suoi argini, e rifiutando le acque di andare per il loro letto, capriccioso se ne vanno devastando campi e prati.

Nelle frazioni di Campeglio il tifo, per fortuna in forma benigna, da due mesi inferisce, e molti furono gli ammalati e parecchi ne sono attualmente. Ci dicono che le condizioni di quell'acquedotto s'eno veramente disastrose.

ARTEGNA

Notizie dall'Argentina. Don Ridolfi, benemerito direttore del Segretariato del Popolo ed attualmente apostolo di bene in mezzo agli emigranti in Argentina, col solito zelo ha già incominciato a mandare notizie circa la posizione degli operai di Artegena nelle varie zone dell'Argentina. Ciò con grande soddisfazione delle famiglie che benedicono l'opera dell'ottimo missionario.

Giove Pluvio.

Anche qui il maltempo continua ad imperversare minacciando di compromettere il raccolto del grano. Infatti le nostre campagne per la maturazione del grano, uva ecc. sentono il bisogno del caldo. Speriamo che in settembre Giove Pluvio abbia ad andare in villeggiatura molto lontano.

La coltivazione del frumento.

Questo è il titolo della conferenza che il dottor Bojè terrà ai nostri agricoltori domenica prossima alle ore 10.30 nella sala municipale, conferenza alla quale faranno assai bene a parteciparvi tutti i contadini onde conoscere il modo di migliorare ed intensificare la produzione del frumento.

All'Essiccatoio cooperativo bozzoli.

Al nostro Essiccatoio cooperativo intermandamentale si stanno ultimando i lavori di cernita dell'ammasso bozzoli che questa annata, nonostante la produzione inferiore, pure per quantitativo superò quella del decorso anno. I numerosi filandieri che visitarono durante la cernita i bozzoli ed i locali restarono soddisfatti per l'ordine, la pulizia e la accurata cernita. Sappiamo che i bozzoli furono in questi giorni venduti a rendita nella eropazione di lire novantotto i reali e novantaquattro i reali.

SEGNACCO

Festa di fede

Seguita da un triduo di predicazione, domenica scorsa si svolse solenne la festa della B. V. della Cintura. La Communion del mattino fu veramente generale. Alle 10.30 ebbe luogo la Messa solenne cantata dalla locale cantoria ed accompagnata con armonium e strumenti ad arco e celebrata dal Priore-Parroco di Ospede-

daletto don Peverini. Fu eseguita musica del Mattioli.

Nel pomeriggio dopo i Vespri ebbe luogo la predica d'occasione detta dallo stesso don Peverini, quindi la processione che riuscì imponente e devota percorrendo la solita via fra mezzo il boschetto di castagni sulla poetica collina di S. Eufemia.

Durante la processione prestò servizio la banda del Caseificio di Tarcento alternata da inni alla Vergine cantati assai bene dalle giovani del Circolo.

Finite le funzioni religiose la banda intonò, sulla piazza della chiesa, l'Inno del Piave dopo il quale il Parroco don Vidoni recitò le preghiere dei defunti per i caduti in guerra.

Dopo di che, sul piazzale della chiesa parrocchiale ebbe luogo un riscontro concertato, e così ebbe termine la bella e riuscita giornata religiosa.

MORTEGLIANO

Grave sciagura.

In seguito al crollo di un muro che travolse l'armatura, per il muratore Attilio Beltrame. Altri quattro operai riportarono contusioni gravi. Mercoledì moriva all'ospedale anche il quarantenne Attilio Purinoni, che nel cranco riportò la frattura della base cranica.

Alle vittime del lavoro il nostro cordoglio. Ai famigliari le condoglianze più sentite.

GRIONS DEL TORRE

Pro Asilo-Monumento.

Non solo il Comitato promotore, presieduto dal benemerito sig. Antonio Picco, già Sindaco del nostro Comune, ma l'intero paese, concorde e ben organizzato, anche a costo di qualche sacrificio pecuniario, lavora alacremente per la felice riuscita dei festeggiamenti del 9 settembre per la posa della prima pietra dell'Asilo-Monumento quale ricordo ai suoi pro caduti, e per una grandiosa pesca di beneficenza.

I doni pro pesca, alcuni dei quali di grande valore e di distinti personaggi, affluiscono continuamente al solerte segretario del Comitato esecutivo, Don Giovanni Manzocco, Vicario locale.

A rendere più solenne la festa avvengono tra noi, tra gli altri personaggi, anche il professore Drigani, neomonsignore e gemma del Clero udinese.

Per la circostanza il paese avrà un aspetto gaio; bandiere tricolori, strisce, manifesti ed archi trionfali in gran numero.

E' già assicurato anche l'intervento di un corpo bandistico tra i più distinti.

A suo tempo sarà reso noto l'intero programma dei festeggiamenti.

MAGNANO IN RIVIERA

Per la verità.

Il Consiglio d'amministrazione per la latteria di Magnano in Riviera, in seguito alla cronaca apparsa sul *Giornale del Friuli* di mercoledì scorso, in seduta di Consiglio ad unanimità approvò il testo della seguente lettera diretta al Parroco Don Lino Molaro:

Molto Rev. do Signor Parroco, nel mentre una cronaca comparsa sul *Giornale del Friuli* di mercoledì scorso tenta gettare lo scredito su Lei a base di menzogne e di calunnie, noi sottoscritti interpreti della assoluta maggioranza delle famiglie di Magnano non protestare tutta la stima e la simpatia verso di Lei, tentiamo a pubblicamente dichiarare:

I. che non è vero che Lei sia corso in giro a far propaganda contro il costituente Asilo, propaganda che del resto neppure noi od altri abbiamo fatto.

II. che Lei non si è mai intromesso nelle cose che riguardano l'andamento della latteria e pertanto è falso quanto si attribuisce e Lei circa le erogande venti lire.

Tanto abbiamo voluto scriverLe perché anche fuori di Magnano si sappia quale è la verità nelle questioni locali.

Col massimo ossequio. Magnano, 21 agosto 1925.

PRATA DI PORDENONE

Nella gioventù cattolica

In occasione del Congresso Eucaristico di Spilimbergo, un bel manipolo dei nostri giovani cattolici volle parteciparvi con fede profonda, sebbene lontani dalla località fissata.

Il numero sarebbe stato superiore, circa una settantina fra esploratori e circolanti, se il tempo minaccioso, del mattino non avesse impedito a molti la partenza.

Era superbo spettacolo vedere un gruppo magnifico di gioventù credente e papalina sfilare serrata e disciplinata per i vari paesi ove il popolo usciva dalle case a vedere e ad ammirare. L'onda mistica di spirituali ed eucaristici riti, commosse i nostri baldi giovani che rientrarono in paese entusiasti e contenti per le gioie provate sentendo ancora la nostalgia di riprovare spesso le caste e sante soddisfazioni della fede.

Evviva i nostri giovani, speranza delle famiglie, garanzia di pace!

Nel campo della beneficenza

Il nostro Sindaco sig. Gasparini Giovanni, volle far giungere al nostro Asilo L. 250 in occasione della morte della sua Gina.

La Direzione ringrazia di cuore, rinnova l'espressione della sua condoglianza e promette di far pregare gli innocenti bambini per l'anima della compianta trapassata.

Nel campo della Cooperazione

Domenica si tenne l'assemblea dei soci della Latteria Sociale Cooperativa di Prata.

Gli intervenuti furono numerosissimi; mancarono gli apatici, i disinteressati, i masonisti, i tepidi della cooperazione.

Il rag. Casatta Gianni fece la sua bella e dettagliata relazione. I cittadini non furono notevoli, ma questo dipende da due cause che devono essere assolutamente tolte: 1) la mancata onestà di qualche socio nella consegna del latte; 2) nella poca fedeltà di altri che o vende il latte, o fa formaggio in casa.

L'assemblea ha sollecitato la presidenza ad essere inesorabile contro gli sfruttatori e gli infedeli ed ha autorizzato il Consiglio a scacciare quei soci poco corretti ed onesti, che denigrano ingiustamente la latteria presso i dubbiosi, gli indifferenti ed avversari. Prata, se tutti fossero così scienti e previdenti, dovrebbe avere una latteria di 20 quintali di latte, ma l'ignoranza di molti produttori, l'ostilità di altri interessati la costringono a limitare il numero dei soci.

Non sarà male rivedere le passività per diminuire il bilancio delle spese in quella parte ove è possibile, anzi doveroso, economizzare. Non dubitiamo che la slerzia del Consiglio d'Amministrazione e la sagace competenza del sig. rag. Casatta sapranno togliere i deplorati inconvenienti e far marciare la nostra utile e bella società verso migliori destini.

Di nuovo alla carica

I nostri cattolici nel loro semplicità, non s'arvedono della rilassatezza di costumi e dell'indebitamento di fede che insensibilmente vien prodotto nel campo specialmente giovanile, da parte degli osti e negozianti che lasciano aperti i loro ginocchi anche durante le funzioni vespertine nei giorni festivi. Gioventù che gioca e beve, padri di famiglia che contrattano e disputano, fanciulletti che vedono e ascoltano; tutto ciò è una scusa la di pervertimento morale, di dissoluzione religiosa e prepara i cattivi mariti e padri mondani e rovina le famiglie ed il paese.

Gli osti ed i negozianti si preoccupano — principalmente — di guadagnare e arricchire.

A tanta sciagura moderna occorre un pronto ed energico riparo; urge che i cattolici di fede e di azione dia no il buon esempio nella integrale santificazione della festa e che esercitino un continuo intenso apostolato a pro' della fede e della pubblica morale. Si; energia ci vuole e carattere.

Bisogna che i cattolici, i veri cattolici, i cattolici tutti d'un pezzo disertino quei negozi e quelle osterie ove si conferma la rovina della gioventù e dove si calpesta e profana il sacro patrimonio della fede cristiana.

Membri tutti delle nostre società, all'opera, subito e tutti, non la battaglia sarà dura e lunga! non importa, Cristo è con noi e con Cristo s'vince sempre!

Abbonatevi a "Il Friuli"



Curate la pelle dei bambini

Quando un bambino soffre di prurito alla pelle, eruzioni cutanee, screpolature o pustole, usate l'Unguento Foster. Questo balsamo dovrebbe essere a portata di mano, ovunque vi sono fanciulli. E' eccellente per erpete, morsicature d'insetti ed eczema. Ovunque: L. 7.

Collegio Convitto Com. Maschile Tolmezzo

Locale moderno. Ottima stazione climatica, retta medicissima. Pubbliche Scuole: 1. Scuole Elementari complete... 2. Istituto Tecnico Inferiore Comunale. 3. Scuola Complementare Pareggiata. 4. R. Scuola Professionale. Per programmi e chiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'Istituto. Il Sind. Pres. Comm. Vigilanza Rag. ILARIO CANDUSSIO

Casa di Cura PROF. SILVANO MENGHETTI
Docente R. Università Firenze
UDINE Mazzini 7
(dalle 13 alle 18)
Indicazioni: Vie urinarie apparato digerente

Malattie Nervose
Dott. CESARE BELLAVITIS
Capo Reparto Ospedale Provinciale
Riceve: ore 13 - 16
Cure elettriche - Wassermann
Udine - Via Grazzano 1 (P. Giacomelli)

GABINETTI DENTISTICI E DI PROTESI DENTARIA
Dott. D. Damiani
UDINE, Via della Posta 26
(Angolo Via Lovaria)
TOLMEZZO - Piazza XX Settembre

CURA SPECIALE SCIATICA
Mialgie e nevralgie reumatiche
Dott. GIOVANNI FAIONI
Via Lovaria - UDINE

Dott. T. BALDASSARRE
Casa di Cura per Malattie degli Occhi
Prescrizioni oculistiche, cura ottica ed operatoria per occhi lacerati; cura radicale della lacerazione o perforazione della cataratta
Visite e consulti dalle ore 10-12 e dalle 15-17
Telefono N. 3,60
Udine - Via Casignacco 15 - Udine

Gabinetto Dentistico
Dott. D. Venchiarutti
Allievo delle Cliniche di Vienna e Budapest
ESTRAZIONI DENTI ed OPERAZIONI della bocca indolore. Guarigione delle PERIOSTITI DENTARIE. Riduzione delle anomalie della bocca e dei denti e delle fratture dei mascellari. Lavori perfetti in oro, platino, ecc.

Via MERCATOVECCHIO N. 41 p. I
ore 9-12 e 14-19 (domenica 9-12)

Malattie Polmonari MALATTIE REUMATICHE
Dott. F. CEPPARO - Raggi X diatermia - Sole artificiale - pneumotorace
UDINE - Via Aquileia 9. UDINE
Il Giovedì e la Domenica a Portogruaro - GABINETTO RADIOLOGICO

Avete male ai Piedi?
Allora provate questo, e non ne soffrirete più.
Procuratevi presso il farmacista un pacchetto di circa mezza libbra di Saltrati Rodell e fatene sciogliere questa sera una manciata in una bacinella d'acqua calda. I Saltrati, sali medicinali extra-concentrati, conferiscono all'acqua meravigliose proprietà curative e la salmarina d'ossigeno allo stato nascente. Immergendo i piedi per una decina di minuti in un sifido bagno tonificante e decongestionante, vi sbarazzerete a colpo sicuro dei vostri diversi mali ai piedi, giacché ogni gonfiore ed ammacatura, ogni irritazione ed infiammazione, ogni sensazione di dolore e di bruciore, spariranno come per incanto. Un bagno saltrato è nello stesso tempo di grande efficacia contro il cattivo odore ed altri effetti sgradevoli d'una traspirazione eccessiva.
Un'immersione più prolungata rammollirà a tal punto i calli, duroni ed altre callosità dolorose, che potrete farne l'asportazione facilmente e senza dolore: inutile scorticarvi con un coltello e rasoio.
Un solo pacchetto di Saltrati Rodell basta a sciogliere i piedi in perfetto stato, e calzare più strette guante nelle più comode. Ogni farmacista vende i Saltrati Rodell; provateli questa sera stessa, e domani avrete la sensazione di avere
PIEDI RIMESSI A NUOVO

CRONACHE GEMONESI

La rinuncia all'autonomia scolastica... Il Triumvirato Fascista, iniziando l'annunciata battaglia polverizzatrice dei popolari gemonesi, comunica che, con decreto recente, il Ministero della Pubblica Istruzione - ritenuta valida la delibera con la quale il sig. Commissario Prefettizio, per conto e nome della popolazione gemonese, rinunciò all'autonomia scolastica del Comune - ha annoverato le nostre scuole nel rango e ruolo di quelle regionalizzate.

Il clima nel quale sorse e fu applicata la legge in parola era quello anticlericale. Erano i tempi in cui il liberalismo massonico dominante tendeva alla statizzazione della scuola per averla sotto mano più facilmente a scopo - come si è visto in pratica - di laicizzazione. Erano i tempi in cui molti degli attuali fascisti che inneggiano al ritorno del Crocifisso nelle aule, predicavano che la religione è un affare privato, che nelle scuole non si deve impartire l'insegnamento religioso ed ostacolavano - ognuno secondo la rispettiva possibilità - le richieste dei genitori perché detto insegnamento fosse impartito nelle aule scolastiche secondo quel minimo di disposizioni favorevoli che erano rimaste della legge organica Casati.

Esamineremo nel prossimo numero la parte che riguarda l'onere finanziario derivato al Comune dall'autonomia. Il Triumvirato ci fa l'onore di una replica all'egli stesso ama definire «risposta per le rime» nella quale di «rime» non c'è che la parola. Prendiamo atto della conferma che esso Triumvirato è composto dei sigg. Tito Italo Bosello, rag. G. De Carli e farmacista Attilio Antonelli. Leggendo il numero 200 del «Giornale del Friuli», ove si dice che «il notaio cav. Celotti è triumviro del Fascio Gemonese» credemmo di essere in corso in un errore nella corrispondenza precedente e ci preparavamo ad una rettifica. Ora la conferma ce ne dispensa. Ci si domanda che significato avesse la frase «nel tono e con la posa di chi sa di poter mutare a suo agio i fatti e la storia».

Rispondiamo; significa: con l'atteggiamento degli uomini onnipotenti, che si credono capaci anche di cambiare le cose per modo che risulti ad es., essere la costruzione della fogna tura con relativa sistemazione stradale del Capoluogo, la costruzione delle strade di Sottocastello, Montenars e Buia, la sistemazione del rio Grideola, la costruzione dei canali d'irrigazione ecc. delle benemerite amministrative non già dei cattolici e dei popolari ma dei... fascisti. E che viceversa, risulti come ad opporsi, nel 1922, alla costruzione della strada per la Stazione non sono stati questi, ma quelli. E' chiaro ora?

Quanto ai fatti del 7 gennaio 1924 non vogliamo rievocarli. Gemona li conosce ed in Pretura furono anche, incidentalmente, definiti. E non crediamo che la loro entità possa essere sminuita solo perché - grazie a Dio - siamo nella fisica possibilità di ricordarli. Il Triumvirato chiude la replica affermando che il popolo gemonese si fa da noi sempre risolutamente turbinato e spesso sacrificato. I cattolici militanti gemonesi, che in quasi un trentennio, superando lotte di ogni genere, sono su la breccia dell'attività pubblica e che hanno la coscienza di essersi in ogni contingenza ispirati soltanto ai principi sociali del Cristianesimo ed al benessere della Comunità, attendono tranquilli le prove dell'accusa.

con l'ingerenza se non didattica almeno amministrativa, nelle faccende nella scuola, il diritto dei genitori a controllare e sorvegliare l'istruzione ed educazione della prole è sufficientemente tutelato; 3. perché è provato che le scuole amministrate dai Comuni vanno meglio di quelle alle quali il Comune si disinteressa; 4. per una ragione di dignità la quale impone che un centro, come Gemona, non si metta allo stesso livello di una delle tante Peretole d'Italia, ma stia alla pari - dal momento che la legge gliene dà la facoltà - dei Comuni capoluogo di Circondario e di Provincia; 5. infine, perché il servizio istruzione, come del resto tutti i grandi servizi accentrati, riesce più costoso se gestito dallo Stato.

Ma se i nostri contraddittori non sentono la forza morale ed ideale di queste ragioni, o se essi, a contrapposto a noi, sono per uno Stato autoritario tendente a regolare ogni parte civile e individuale contro uno Stato deconcentratore che riconosce i limiti della sua attività nei diritti degli organismi naturali: famiglia, classi e Comuni, ogni discussione di carattere teorico, su la questione che ci interessa, è fra noi perfettamente inutile.

Esamineremo nel prossimo numero la parte che riguarda l'onere finanziario derivato al Comune dall'autonomia.

Il Triumvirato

Il Triumvirato ci fa l'onore di una replica all'egli stesso ama definire «risposta per le rime» nella quale di «rime» non c'è che la parola. Prendiamo atto della conferma che esso Triumvirato è composto dei sigg. Tito Italo Bosello, rag. G. De Carli e farmacista Attilio Antonelli. Leggendo il numero 200 del «Giornale del Friuli», ove si dice che «il notaio cav. Celotti è triumviro del Fascio Gemonese» credemmo di essere in corso in un errore nella corrispondenza precedente e ci preparavamo ad una rettifica. Ora la conferma ce ne dispensa. Ci si domanda che significato avesse la frase «nel tono e con la posa di chi sa di poter mutare a suo agio i fatti e la storia».

Rispondiamo; significa: con l'atteggiamento degli uomini onnipotenti, che si credono capaci anche di cambiare

le cose per modo che risulti ad es., essere la costruzione della fogna tura con relativa sistemazione stradale del Capoluogo, la costruzione delle strade di Sottocastello, Montenars e Buia, la sistemazione del rio Grideola, la costruzione dei canali d'irrigazione ecc. delle benemerite amministrative non già dei cattolici e dei popolari ma dei... fascisti. E che viceversa, risulti come ad opporsi, nel 1922, alla costruzione della strada per la Stazione non sono stati questi, ma quelli. E' chiaro ora?

Quanto ai fatti del 7 gennaio 1924 non vogliamo rievocarli. Gemona li conosce ed in Pretura furono anche, incidentalmente, definiti. E non crediamo che la loro entità possa essere sminuita solo perché - grazie a Dio - siamo nella fisica possibilità di ricordarli.

Il Triumvirato chiude la replica affermando che il popolo gemonese si fa da noi sempre risolutamente turbinato e spesso sacrificato.

I cattolici militanti gemonesi, che in quasi un trentennio, superando lotte di ogni genere, sono su la breccia dell'attività pubblica e che hanno la coscienza di essersi in ogni contingenza ispirati soltanto ai principi sociali del Cristianesimo ed al benessere della Comunità, attendono tranquilli le prove dell'accusa.

Beneficenza

Il cav. uff. A. G. Zozzoli, Presidente del Tribunale di Udine, per onorare la memoria della compianta Sig.ra Flomena Ostermann ved. Zozzoli ha versato alla Cuneia Economica L. 50. La Direzione ringrazia.

Grave sciagura

Al corrispondente ordinario o straordinario dell'ex Giornale di Udine è toccata una grave sciagura... ed scagliarsi contro di noi... con gli atti disonesti di un certo Zavagna militante, se mai, in un campo ben diverso dal nostro.

Ci limitiamo richiamare la memoria su certe recenti disgrazie familiari quali quelle dei Domini, Sillani, Plazzotta, Celli, ecc...

Mercuri della settimana

MARTEDI 1 Settembre: Codroipo, Feltr. MERCOLEDI 2: Latisana, Portotto,

S. Giorgio della Richinvelda, Oderzo. GIOVEDI 3: Udine, Cervignano, Saile, Portogruaro, Veduggio. VENERDI 4: Gemona, S. Biagio di Callalta, Conegliano, S. Vito al Tagliamento. SABATO 5: Pordenone, Belluno, Cividale, S. Giovanni di Manzano. DOMENICA 6: Vipacco.

Intransigenza assoluta.

Il nuovo segretario del fascio di Udine emana un messaggio, nel quale si reclama la sorveglianza sulle Opposizioni e si intima ai fascisti di non aver rapporti con gli uomini della Opposizione.

Anche questa è una trovata pratica. Anzi noi proporremo che in città si dividessero i quartieri, come si fece un tempo per gli ebrei o si fa, più o meno, per le donne perdute, e si assegnassero agli oppositori i quartieri fuori di quelli riservati ai fascisti e che si potrebbero cingere di mura e di fossati, con ponte levatoio.

La nostra proposta potrebbe avere solo un inconveniente, che i quartieri assegnati ai non fascisti avrebbero un'estensione eccessiva di fronte a quelli necessari a contenere i campioni dell'era nuova.

L'EX MINISTRO FASCISTA OVIGLIO che all'epoca del delitto Matteotti fu chiamato dalla Voce il ministro di disgrazia ed ingiustizia... per la sua poca fede fascista, fu espulso dal partito.

Un calcio ai proni adoratori dell'idolo rivoluzionario è l'unica paga che possa giustamente competere.

ECONOMICI

Commerci

SAPONE lire 180 quintale. Chiedete listino. Accettansi rappresentanti. Saponificio Villafranca d'Asti.

CASA DI CURA

per malattia d'orecchio - naso - gola

Dott. GUIDO PARENTI SPECIALISTA

UDINE Via Cussignacco, 15 UDINE

Antico Istituto Ortopedico G. MIAN ERNIA!

Ammalati e sofferenti di ernia! Nel Vostro solo ed esclusivo interesse, Vi rivolgiamo questo appello. Non dimenticate che la noncuranza di questa infermità può apportarVi delle conseguenze funeste e qualche volta fatali.

Senza indugio dovete opporre al Vostro male un rimedio efficace, rapido, sicuro!

L'ANTICO ISTITUTO ORTOPE-DICO MIAN Vi assicura le migliori garanzie di una guarigione perfetta, in breve tempo, senza abbandonare le Vostre occupazioni.

Ne fanno fede centinaia di attestazioni spontanee di guariti di ogni età di persone e non ultimi, valenti Medici e Professori tra i quali il Chiarissimo dott. L. Rosati, Medico Fisico del COMUNE DI MILANO, che ha abito ad elottare per il personale dell'Azienda Tramviaria.

Approfittate quindi del passaggio del notissimo Specialista Signor MIAN.

Ricordate liberamente a Lui, per chiarimenti, istruzioni e consigli. Non ve ne pentirete. Ma soprattutto non indugiate. Il vostro ritardo vi potrebbe costare caro.

Riceverà gratuitamente dalle ore 9 alle 17 a UDINE giovedì 3 Settembre Albergò Italia.

Sono sani i vostri Reni?

Sono idropiche le vostre caviglie, gli occhi hanno le borse, le membra sono gonfie? Soffrite dolori reumatici nei muscoli e giunture? E' debole la vostra schiena, dolorante se vi curvate e vi fa soffrire continuamente? E' bruciano l'emissione delle urine? Contengono esse renella o sedimenti? Non trascurate questi sintomi di debolezza renale. Liberatene prontamente con l'uso delle Pillole Foster per i Reni. Ovunque: L. 7, sei scatole L. 40. Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale C. Giongo, Cappuccio, 19, Milano (8).

Carlo Liva - Dirett. respons. Arti Grafiche Coop. Friulane - UDINE



Il bucato senza fatica!

Mani sempre belle e bianche • niente strofinamento • male di schiena • screpolature alle mani.

BASTA AMMOLLARE la sera I PANNI SUDICI in una soluzione di TRI per trovarli al mattino:

puliti fragranti candidi.



TRI-SODA per ammollare i panni

scioglie lo sporco • lava da sè • imbianca ma non corrode. COSTA POCO • RENDE MOLTO



DALMONTE MILANO



TRI Sostituisce il bucato. Toglie in acqua fredda senza aggiunta di sapone ogni macchia di grasso, olii minerali, ecc.

A. FENDERL & C. TRIESTE